

lira, lo che produce un aumento molto più sensibile rispetto alla legittima, che era affatto immune dalla tassa, e se il Governo riconosce che non si può pretendere di più?

Ed invero non è lecito, quando si tratta d'aumento d'imposte di qualunque natura, di procedere a sbalzi e di andare ad un'enorme distanza da quella misura della tassa che attualmente esiste, ed alla quale il contribuente è abituato. Come? Per esonerare coloro che avranno delle eredità gravate da passività, costringere tutti quelli che avrebbero delle eredità, e non si trovassero in simili condizioni, a colmare il vuoto dell'erario con questi 20 centesimi!

Non aggiungo altro; rendo giustizia al concetto degli onorevoli proponenti; essi hanno voluto trovare modo di far sì che il Governo avesse lo stesso risultato pecuniario, e, dirò di più, una specie di trionfo d'amor proprio. (*Voci negative a destra*)

Infatti il Ministero potrebbe dire: da una parte e dall'altra dell'Assemblea si è sprecato il fiato per combattere mulini a vento; noi siamo riusciti per altra via, e fu nella sostanza votato quello che da principio si combatteva, mentre i proponenti l'emendamento direbbero: noi abbiamo rispettato un principio, abbiamo impedito che fossero imposte le passività.

Eliminata la formola proposta, il Ministero avrà un risultamento identico, perchè avrà una somma che rappresenterà un compenso alla non deduzione dei debiti, che rappresenterà un aggravamento alla misura della tassa che domanda il Ministero. Tal cosa è senza esempio nella storia della discussione delle leggi di finanza.

Sono queste le semplici osservazioni ch'io sottopongo al senno della Camera. Non sono adunque disposto a secondare gli onorevoli proponenti in una misura che vada al di là d'una lira, non sono disposto ad accettare una disposizione che non è altro che un compenso a quello che fu rifiutato e dai banchi di destra e dai banchi di sinistra.

Spero pertanto che la maggioranza della Camera non vorrà accogliere la presentata proposta.

SANMINIATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANMINIATELLI. L'onorevole Mancini ha fatto a me ed ai miei egregi colleghi ed amici, i quali si sono riuniti nel proporre l'ultima versione di emendamento letta dall'onorevole presidente, due appunti: il primo, di avere prodotta cotesta versione troppo tardi; il secondo, di avere mascherato, adopero la parola, larvato con cotesta versione la stessa proposta governativa.

Mi duole che in una questione, nella quale ci siamo trovati d'accordo su tanti punti, l'onorevole Mancini abbia creduto di potere indirizzarci questi rimproveri; ma io sono profondamente convinto che non li meritiamo, e certo le parole dell'onorevole Mancini devono avere oltrepassato le sue intenzioni. Perchè, quanto

all'avere prodotta troppo tardi, come egli dice, la nostra versione, è chiaro quello che diceva l'onorevole presidente, che, cioè, non abbiamo sostanzialmente mutato il concetto degli antecedenti nostri emendamenti; ed è chiaro altresì che a quell'ultima versione non fummo per nulla indotti dal pensiero di fare un cattivo garbo alla Camera, bensì di fare che la Camera risparmiasse il suo tempo, e da spirito di conciliazione, da quello spirito dal quale dovrebbero essere animati tutti quelli che si fanno autori di emendamenti; imperocchè ci sembra che, per riunire la volontà di molte persone, bisogna pur fare sacrificio le molte volte nelle parti accidentali e secondarie delle proprie particolari opinioni.

Coll'altro appunto l'onorevole Mancini ha confuso due questioni sostanzialmente diverse. Le questioni che hanno tanto preoccupato gli spiriti di quanti siamo qui riuniti, e prolungata tant'oltre la discussione, principalmente sono due: l'una relativa all'aumento o no della tassa di successione, l'altra relativa al modo di esazione di questa tassa.

Or bene, o signori, noi credevamo che, se non l'universalità, la gran maggioranza della Camera avesse già dato segno di un'opinione sufficientemente concorde e sull'una e sull'altra questione. Imperocchè dai banchi di destra e da quelli di sinistra eziandio (mi pare di rammentare le parole dell'onorevole Arrigossi), anche circa all'aumento della tassa di successione, erano venute delle generose proposte, le quali sono sostanzialmente divise anche dall'onorevole Mancini, imperocchè lo stesso onorevole Mancini, col suo emendamento, comunque in misura inferiore, ha pur proposto l'aumento della tassa di successione. Quanto poi al modo di esazione e da sinistra e da destra sembra a noi che la maggioranza abbia già dato non dubbie prove di voler respingere (se non abbia efficacia a mutare il parere di molti il discorso che forse ci prepara l'onorevole relatore della Commissione), di respingere dico, la proposta governativa; la quale si considera ingiusta ed esorbitante, non perchè si traduce in un aumento di tassa, ma principalmente perchè rende la tassa non proporzionale e la fa gravitare disugualmente sulla massa dei contribuenti.

Ora, mi pare manifesto che la nostra proposta, tutt'altro che larvare quest'ingiustizia della proposta governativa, la respinge recisamente. Le nostre parole sono state sempre esplicite su questo argomento. Noi concordiamo colla proposta governativa che la tassa di successione debba essere aumentata, poichè le necessità dell'erario sono su questo punto quanto indissimulabili altrettanto urgenti; lo sono per questa parte della Camera, lo debbono essere, e mi auguro che lo sieno, per la parte che ci sta di fronte. Ma, quanto al modo di esazione, la nostra proposta respinge recisamente la proposta governativa, non la maschera minimamente. Sia pure che col proporre la